

BRIONES/M Il percorso storico-culturale collega il nucleo con i monti attraverso l'antica mulattiera

La scoperta della Val Resa tra storia, cultura e natura

PAGINA A CURA DI

Lorenzo Planzi

«Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi». Questa riflessione di Marcel Proust - tratta da "Alla ricerca del tempo perduto" - è un invito a scoprire o riscoprire, in questo periodo estivo, la bellezza della nostra regione. Ammirandola magari, come ci suggerisce lo scrittore francese, con "occhi nuovi". E tra le mete più nascoste e sconosciute, ma anche tra le più selvagge e fasciose nel Ticino, c'è la più piccola valle del Locarnese, ovvero la Val Resa. La si raggiunge da Brione sopra Minusio attraverso - quale alternativa alla strada carrozzabile - un percorso storico-culturale, inaugurato nel 2009, che documenta la storia secolare e la natura incontaminata di questa oasi di pace.

Un percorso adatto a tutti

È dal nucleo del villaggio di Brione, o meglio dalla Piazza della chiesa, che prende il via questo affascinante percorso adatto a tutti, dai giovani agli anziani, in un ambiente naturale assai pregiato. A guidare gli escursionisti sono quattro dici tappe ed altrettanti cartelli in quattro lingue - oltre all'italiano, in tedesco, francese e inglese - che invitano a guardare con "occhi nuovi" le meraviglie storiche, culturali e naturali dell'antica mulattiera che conduce da Brione alla Val Resa. A colpire quanti giungono in collina è, anzitutto, l'incazzuto vista canterevole sul Lago Maggiore. Una vista che è rimasta immutata, nel corso dei decenni, malgrado il Comune sia passato da insediamento agricolo a residenza a vocazione turistica, ambizioso dai forestieri per i loro soggiorni di lunga e breve durata.

Dall'agricoltura al turismo

Ma qual è la storia di questo villaggio? Prima del 1479, Brione formava una vicina con Minusio - comprendente fino al 1313 anche Mergoscia - mentre tra il 1479 e il 1577 l'autonomia prese gradualmente forma, seppure diversi beni rimasero indivisi fino al 1952, creando non pochi conflitti di vicinanzza. Nei secoli scorsi, l'agricoltura - le vigne, i frutteti, i cereali - e la pastorizia costituirono il principale sostentamento degli abitanti, che godevano diritto di pascolo sul Piano di Magadino. Gli spazi ridotti, un'agricoltura di pura sussisten-



za e le calamità naturali fecero sì che, dal 1800 in poi, molti abitanti presero la via dell'emigrazione, spopolando così la maggior parte



delle contredelle. Solo dopo la seconda guerra mondiale - grazie al boom economico dei Trenta Gloriosi e all'avvento del turismo - la popolazione ricominciò a crescere, sino ai 555 abitanti del Comune odierno, guidato con passione dall'instancabile sindaco Antonio Ferritoli.

La "Madona del caret"

E proprio dalla Casa comunale, costruita nel 1842 e poi restaurata nel 1985, prende il via il percorso storico-culturale, attraverso quattro dici tappe da ammirare ma anche da leggere e meditare, attraverso le immagini e i testi di una storia passata raccontata dai ben documentati pannelli esplicativi. A cominciare dalla chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria di Loreto, edificata nel XVI secolo, il cui campanile alto 36 metri si scorge da ogni angolo del piccolo borgo. All'interno si ammirano gli affreschi ad opera di Antonio Vanoni e Agostino Balestra (1864), nonché la bella statua della Madonna Assunta che ogni estate, al 15 di agosto, è portata in processione per le viuzze del paese su di un "caret", dal qua-

le arriva l'appellativo affettuoso con il quale i Brionesi chiamano la loro Madonna, ovvero la "Madona dal caret". Dietro la chiesa - e già siamo alla terza tappa del percorso storico culturale - sorge la bella fontana della Piazza, costruita nel 1861, che era una tappa obbligata per il bestiame e il mondo rurale brionese passato.

Le meraviglie del nucleo

La posta, la Piazzetta 120, la Casa nova, il forno del pane Zöccra, il lavatoio comunale "al Fontanon" sono le tappe successive che portano gli escursionisti ad attraversare il suggestivo nucleo vecchio del paese. Si scopre così, tra una tappa e l'altra, che sino al 1842 il servizio postale era attribuito a messaggeri postali pedoni, e che in vicolo Capone si trova la prima bucalettere del 1867. Da non mancare anche una sosta alla Piazzetta 120, il cui nome misterioso si deve ad una casa, una storia e una vicenda giudiziaria. La Casa nova, a dispetto del nome, è invece probabilmente la casa più antica di Brione, un'abitazione dei nobili di Locarno, chiamata anche casa dei borghesi. Se il forno Zöccra è l'unico visitabile al pubblico degli otto forni anticamente esistenti in paese, il lavatoio costruito nel 1861

era, sino agli anni 1970, il punto di incontro delle donne del paese.

La mulattiera che sale in valle

Appena sopra il nucleo, al limitare del bosco - a lato dell'imbocco della vecchia mulattiera che conduce alla Val Resa - sorge l'oratorio della Madonna del Carmine, edificato già nel 1472, che è ubicato in una posizione privilegiata, in quanto passaggio obbligato nei quotidiani spostamenti fra il borgo di Locarno e la più piccola valle del Locarnese. La storia ci racconta che, in origine, l'oratorio era talmente minuscolo che offriva spazio a sei fedeli al massimo! Dopo una visita pastorale del maggio 1683, l'arciprete di Locarno decise perciò, con grande dispendio dei Brionesi, l'interdizione delle funzioni religiose. Oggi però l'oratorio del Carmine si presenta in tutto il suo splendore, arricchito dall'affresco del pittore Giò Battista Campini di Mergoscia.



La misteriosa "Capèla Rota"

Dal Carmine, il sentiero sale nel bosco lungo l'antica mulattiera della Cappella Rotta, per raggiungere Tendrasca, il primo piccolo nucleo della Val Resa, e concludersi appena sopra Viona, il secondo pugno di cascinie e rustici. Godendo, sotto i faggi secolari, di un panorama



incomparabile, con terreni e angoli di natura ancora incontaminati, si giunge dapprima alla "Capèla Rota", un luogo pieno di mistero e spiritualità, nel profondo dei boschi. La cappella rotta - come spiega il pannello del percorso storico-culturale - era sorta agli inizi del 1600 come oratorio devozionale. Sulla sua costruzione, peraltro ancora incompiuta, la leggenda vuole che la "Capèla Rota" fosse una delle tante cappelle-rifugio, mai portate a termine a causa delle epidemie che di tanto in tanto colpivano il paese. L'affresco del 1630, di autore ignoto, rappresenta la Madonna del Rosario in trono e, ai lati, oramai cancellati dal passare dei secoli, i santi Carlo e Rocco (quest'ultimo, non a caso, patrono di Minusio), che si invocavano quando scoppiavano le pestilenze.

Dal "Pont del Sipp" a Tendrasca

Dalla "Capèla Rota" l'antica mulattiera conduce in pochi minuti, attraversando alcuni affascinanti rustici abbandonati, l'altro tanto fascinoso "Pont del Sipp", meglio conosciuto come il ponte romano che scavalcava il torrente Navagna poco sotto il nucleo Tendrasca. L'antico ponte a schiena d'asino è conosciuto da tutti, in valle, con il "Pont del Sipp" poiché d'estate, nelle vicinanze, vi abitava un anziano chiamato proprio Sipp.

Dal ponte romano si raggiunge Tendrasca, con il nucleo che è dominato dalla croce e dall'oratorio della Madonna del Laghetto (vedi box in basso alla pagina), che è la porta d'accesso del piccolo gioiello naturalistico della Val Resa.

Viona, il nucleo più antico

Da Tendrasca il percorso storico culturale conduce l'escursionista ancora fino a Viona che - secondo la tradizione - è il nucleo primitivo di Brione, dove spiccano una rustica cappella e una bella casa borghese del 1448. Da Viona, l'escursione può poi continuare verso i monti di Lego oppure verso Cardada, in una natura verde e lussureggiante, oppure può concludersi serenamente in uno dei grotti della Val Resa, dove si servono principalmente piatti tipici e, per accompagnare i sapori della nostra terra, si possono assaggiare i vini autoctoni, uno su tutti il Merlot ticinese. Questa è la Val Resa, la più piccola valle del Locarnese, dove si intrecciano natura e gastronomia, storia e memoria. Un'oasi di pace semplice ma speciale - dove riprendesi tempo per tornare al piano con "occhi nuovi", come suggeriva Marcel Proust - un angolo di Ticino puro che non è facile dimenticare.

La chiesetta della Madonna del Laghetto Da Tendrasca il panorama più bello

Su una magnifica terrazza che si affaccia sul Lago Maggiore - in Val Resa - sorge la chiesetta di Tendrasca, che ogni estate è meta di turisti ed escursionisti, ma anche di pellegrini che cercano un rifugio di pace, percorrendo l'antica mulattiera che sale da Brione sopra Minusio. Luogo di culto tra cielo e terra, l'oratorio edificato nel 1971 è arricchito da un affresco su pioda raffigurante la Madonna del Laghetto col bambino, opera dell'indimenticato artista murarese Fernando Pozzi. Anche di notte, da Locarno nonché dal Gambarogno, la sua posizione è visibile grazie all'imponente croce illuminata, costruita dagli "Amici della Val Resa" nel 1934, che con i suoi 12 metri di altezza spicca al di sopra dei boschi. Durante i mesi di luglio e agosto si celebra ogni sabato, nell'oratorio di Tendrasca, l'Eucartista alle 17.30, con una fiaccola creata in questi ultimi anni

